Giorgio Franchetti

PANEM ET CIRCENSES
VITA E MORTE NELL'ARENA



Lucerna con scena erotica e donna con armi da trace,
Römisch-Germanischen Museum, Colonia

EdizioniEfesto

ORIGINE ETRUSCA

La teoria della possibile origine etrusca dei giochi gladiatori risale a vecchia data, e si basa su una fonte, Ateneo, che ci dice, citando un'altra fonte a lui precedente, ovvero lo storico Nicola di Damasco (I secolo), che "*...i Romani avevano appreso l'arte dei giochi gladiatori dagli etruschi...*"[1]. Questa ipotesi nasce dal fatto che il primo apparire dei giochi a Roma, nel IV sec. a.C. nell'allora *Foro Boario*, vedeva l'Urbe Repubblicana fortemente influenzata dalla cultura Etrusca. Inoltre pare che lo stesso vocabolo *lanista*, col quale si identificava il proprietario di una *familia gladiatoria*, in pratica un gruppo di gladiatori, venisse da un vocabolo etrusco che significava "carnefice"[2], mentre per altri deriva da una trasformazione di "*lanius*", "macellaio"[3]. Altro indizio a favore dell'origine etrusca, anche questo vago, si può trovare nella figura del Caronte, ovvero quella tipologia di inservienti dell'arena che aveva il compito di finire i gladiatori moribondi con un



Fig. 1 *Charùn alle spalle di prigioniero troiano ucciso da Achille, dettaglio di cratere etrusco e figure rosse, fine IV-inizio III sec. a.C., da Vulci, oggi al Département des Monnaies, Médailles et Antiques de la Bibliothèque nationale de France, Parigi.*

---

1 Ateneo, *I Deipnosofisti*, IV, 153

2 Isidoro di Siviglia, *Origini*, 10, 247

3 F. Guidi, *Morte nell'arena*, pag.75



Fig. 19 *Dipinto con scena di naumachia, Ulpiano Checa, 1894*

ti dalla grande esperienza in campo idraulico raggiunta e nella tecnica affinata in secoli di costruzione di efficienti acquedotti, fognature, e terme. Tracce storiche di naumachie sono giunte fino a noi tramandate dagli scritti degli autori latini. La naumachia di Cesare si svolse scavando una semplice fossa, realizzata *in more cochleae* ovvero con andamento spiraliforme, con una profondità di dodici metri per consentire all'acqua di riempirla fuoriuscendo direttamente dal terreno. Sappiamo che si trovava nel Campo Marzio, probabilmente in corrispondenza della depressione centrale dove era presente la *Palus Caprae* e dove più tardi venne sistemato lo *Stagnum Agrippae*. Non potendo essere svuotata, se ne decise il riempimento nel 43 a.C. L'imperatore Augusto, in occasione dell'inaugurazione del suo foro, fece scavare un bacino per ospitare una *naumachia*[29], se ne

[29] Svetonio, *Augusto*, XLIII

CAPITOLO 3

LE VENATIONES

ESIBIZIONI, CACCE, LOTTE TRA UOMINI E ANIMALI FEROCI E CONDANNE AD BESTIAS

ESIBIZIONI DI ANIMALI FEROCI E CACCE

Le cacce negli stadi e, successivamente, negli anfiteatri, fanno la loro comparsa più o meno quando l'omaggio al defunto si evolve in spettacolo puro e fine a sé stesso. Le cacce e le *venationes* in generale, intese anche come combattimenti tra uomini e animali, non risentirono delle limitazioni politiche che vennero applicate all'allestimento dei giochi gladiatori. Anzi, obbligo era fatto a a*ediles* e *quaestores* di organizzarne per celebrare l'inizio del loro incarico. Queste cacce alle belve feroci, presero il nome di *venationes*, dal latino *venatio,* caccia. Le *venationes* erano dette *plenae* se comparivano i grossi animali[39] mentre quando il pubblico stesso era invitato a cacciare gli animali in improvvisati boschi piantati, per esempio, nel circo e non i deputati *venatores*, queste cacce erano definite *silvae*. Sembra che i Romani abbiano ereditato la passione per la *venatio* dopo avervi assistito in Africa, nel 202 a.C., al tempo della batta-

[39] CIL, IX, 2350; IV, 3884



Fig. 24 *Denario repubblicano di L. Livineio Regolo con scena di venatio*

a.C. a Roma sfilava un gran numero di leoni[46] ; e nel 99 a.C. sfilarono gli elefanti in una lunga colonna[47] e sempre in quell'anno per la prima volta gli elefanti vengono fatti combattere contro i tori[48]. Nel 93 a.C. Silla organizzò una caccia con oltre 100 leoni[49]. Nel 58 a.C. nella *venatio* di Emilio Scauro sfilarono anche un ippopotamo e 5 coccodrilli[50]. Pompeo Magno nel 55 a.C., per l'inaugurazione del suo teatro, offrì due *venationes* al giorno per ben cinque giorni. Vennero così mostrate ai Romani le prime scimmie etiopi e perfino un rinoceronte indiano, pantere e una lince, forse proveniente dalla Gallia[51]. Grande stupore si ebbe nel pubblico perché durante le cacce di Pompeo per la prima volta venne mostrata ai Romani una giraffa. In quei cinque giorni di spettacoli vennero sterminati addirittura

---

46 J. Guillen, *op. cit.*, p.362

47 J. Guillen, *op. cit.*, pag. 362

48 Plinio il Vecchio, *op. cit.*, VIII, 7, 19; G. Liciniano, XXXVI

49 J. Guillen, *op. cit.*, pag. 362

50 Plinio il Vecchio, *op. cit.*, 8, 64, 96

51 Cicerone, *Ai familiari*, VII, 1, 3; Dione Cassio, *op.cit.*, 39, 38, 2; Plinio il Vecchio, *op.cit.*, VIII, 20, 53; VIII, 7, 20-2



Fig. 26 *Scena di venatio, V sec., Büyük Saray Mozaikleri Müzesi, Istanbul*

ovviamente invano, di tirarlo in aria[60]. Un'altra scena, particolarmente ilare per la mentalità dell'epoca che ci giunge dal poeta, descrive due gazzelle terrorizzate che per scappare si scontrarono così violentemente tra di loro da restare entrambe uccise sul colpo, con il *venator* che, immobile e imbarazzato, assisteva alla scena:

> *"Vedemmo miti daini dar di cozzo l'un contro l'altro e giacere di pari sorte. I cani guardarono la preda e stupì il cacciatore, fiero che nulla sopravivesse al suo coltello. Per qual motivo timidi animi s'infiammarono di tanta furia? Così combattono i tori, così cadono gli uomini…"*[61].

---

60 Marziale, *Libro degli Spettacoli*, 16

61 Marziale, *op. cit.*, 4,35